

Rischiare, scommettere e crescere

Una scommessa. Non c'è forse parola più adatta. I quattro mesi investiti sulla traduzione delle Baccanti di Euripide sono stati esattamente questo: una scommessa. Nove ragazzi, un'insegnante, un regista, così diversi per temperamenti, esperienze, percorsi formativi, mossi dal desiderio di ridare voce ad un grande del passato. E come, se non riportando Dioniso ed il suo seguito a teatro, lì dove Euripide li aveva immaginati?

Per quattro mesi ci siamo incontrati, abbiamo confrontato idee, traduzioni, tesi, costantemente sospesi tra passato e presente, tra il dramma antico e il suo nuovo pubblico. Problemi testuali, ricerche di traduzioni efficaci, approfondimenti, questioni drammaturgiche, hanno stimolato il nostro interesse ed animato le nostre discussioni. Un'opportunità enorme in un luogo, l'università, dove spesso si rischia di soffocare, e dove difficilmente si è lasciati liberi di penetrare con lealtà nel cuore di una passione comune. Il confronto ed il dialogo sono sempre stati indispensabili strumenti di verifica ed occasioni privilegiate di crescita, tanto accademica quanto umana. Volti sconosciuti sono diventati presenze sempre più familiari e così, di conseguenza, anche l'università si è finalmente offerta come un luogo in cui potersi giocare pienamente. In un contesto che spesso inghiotte con i suoi meccanismi burocratici e annichilisce nella corsa agli esami, il laboratorio si è proposto come momento di totale libertà e respiro, proprio dentro l'università.

Passione, dedizione e pazienza sono stati i compagni delle nostre giornate insieme e gli elementi essenziali del nostro lavoro. Abbiamo imparato un metodo diverso, più affascinante e pieno con cui approcciarsi al testo. Tutto, guardato per com'era, poteva essere estremamente interessante. Dai suoni alla metrica, dal lessico ai tempi verbali, ogni elemento diventava indispensabile per entrare sempre più nel mondo di Dioniso. Da questa ipotesi, costantemente presente, sono nate le questioni più importanti. Cos'è la sophia e cosa, invece, la sophrosyne? Cosa il daimon e cosa il theos? Come poter mantenere la stessa profondità e la stessa pregnanza semantica nella nostra lingua? E qui si è giocata la sfida più grande. La cura per chi avrebbe guardato ed ascoltato è stato il criterio per ogni scelta.

Una volta alla fine, non ci si può guardare senza scoprirsì, in fondo, un po' diversi. Ognuno, con la propria personalità, ha dato un contributo alla crescita di questo progetto, lasciandoci dentro davvero un po' di sé. E tutto grazie alla passione di chi ha preso nuovamente sul serio l'ipotesi di un lavoro del genere ed alla disponibilità di chi si è lasciato provocare.

Correndo il rischio di ricominciare è nata una grande ed inaspettata compagnia. Grazie ad una semplice scommessa.

Luigi Di Raimo